

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 4 > Maggio 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Speciale Interno
Arredo Urbano
e Infrastrutture**

**Nasce la Città
Metropolitana**

**Mantovano:
2 anni dopo
il terremoto**



**Expo 2015, tra un anno
Milano crocevia dei popoli**

Convolti 300 studenti di 16 classi, dai licei agli istituti tecnici e commerciali

A Lodi l'educazione dei cittadini riparte dalle classi delle superiori

Quattro istituti scolastici superiori, dai licei ai tecnici e commerciali, 16 classi, una ventina di insegnanti, 300 studenti, una decina tra associazioni ed enti coinvolti, tra pubblico e privato. Sono i numeri del progetto di educazione civica "Vivere la città, diventare protagonisti del bene comune", originale esperienza nel panorama lombardo che trova terreno fertile a Lodi da due anni. L'idea nasce in Comune all'Ufficio relazioni pubbliche, grazie alla passione del responsabile Andrea Bruni per le attività educative e l'informazione. Con i suoi collaboratori ragiona da tempo sulle dinamiche di reclami-risposte e sullo status questionis di un tema assai discusso, la cittadinanza: siamo andati a Lodi per saperne di più.



Qual è l'origine del percorso di educazione civica che proponete dal 2012?

Ci chiedevamo quali fossero, al di là della contingenza di ogni segnalazione, i motivi più profondi all'origine di tante mail e telefonate dei cittadini. Spesso bastava infatti un nulla per far scattare l'ira nei confronti dell'amministrazione per fatti tutto sommato banali: un lampione guasto, una buca, il semaforo temporaneamente fuori uso. In altri casi invece la sensazione era di grave noncuranza civica: macchine in doppia fila davanti alle scuole, danni a strutture pubbliche, mancanza di rispetto delle regole nell'accesso ai parchi, abbandoni scriteriati di rifiuti. Se solo ci fosse, ci dicevamo, la consapevolezza adeguata del ruolo del Comune e dei doveri dei cittadini, metà dei problemi si eviterebbero. Di qui l'idea, di...ripartire, informando sulle regole, dimenticate o eluse, alla base delle buone relazioni in una città.

Interessante. Da dove avete iniziato?

Dalle scuole, i luoghi dove si imparano le materie, umanistiche e scientifiche, per affrontare la vita. Perché non imparare, allora, a diventare anche buoni cittadini? Abbiamo steso un primo progetto, confrontandolo poi con alcuni Istituti ed insegnanti, scoprendo che il nostro lavoro poteva essere prezioso unito al loro. Così, coinvolgendo altri professionisti di aziende pubbliche, volontari di associazioni ed esperti, siamo entrati nelle aule.

Il Comune a scuola, quindi. E cosa ha trovato?

Fame, tanta fame di conoscere. E poi entusiasmo, voglia di fare, insegnanti brave e collaborative. L'esperienza di questi due anni mi fa dire che occorre rimboccarsi assai le maniche per riavvicinare cittadini ed amministrazione pubblica, ma che se ci si mette d'impegno e con buone idee, i risultati arrivano. Abbiamo incontrato centinaia di studenti, a tutti cercando di trasmettere il desiderio di diventare, come dice il titolo, protagonisti nel bene comune, che resta l'orizzonte per cui nasce e si sviluppa il progetto.

In cosa consiste, concretamente?

Proponiamo, all'interno di un pacchetto di otto argomenti (Costituzione italiana e sistema dei diritti-doveri, verde pubblico, gestione rifiuti, turismo, ciclo idrico integrato, servizi alla persona e povertà, beni culturali, educazione stradale) la scelta di un massimo di tre 'puntate' ad ogni classe. In accordo con i dirigenti scolastici, andiamo poi in aula con l'esperto di turno, che affianca ad una parte teorica quella più 'esperienziale'. Spesso usciamo da scuola per visite sul campo: un parco, una casa d'accoglienza ed una mensa cittadina 'dei poveri', l'acquedotto, un bene culturale e/o turistico. In altri casi utilizziamo videoproiezioni, come quando parliamo di Costituzione italiana oppure di rifiuti, oppure ancora coinvolgiamo l'uditorio grazie al commissario di polizia locale, con simulazioni sui comportamenti in strada.





Avete dei ritorni tangibili da questa serie di attività?

Certamente sì. Quando la classe termina il ciclo, consegniamo dei questionari di valutazione ad ogni alunno, poi li analizziamo, trasmettendo infine un report alla scuola. Ci interessa molto sapere se gli studenti hanno compreso i messaggi, se si sono trovati bene, soprattutto se l'esperienza è servita a riflettere e migliorare, magari, l'atteggiamento nei confronti della comunità locale in cui studiano e vivono.

Che risultati avete, di ritorno?

Sorprendenti, al di sopra delle aspettative. Lo testimoniano tutti i dati e le analisi in nostro possesso, che sono pubblicati on line sul sito del comune. Dal mio punto di vista significa che l'assunto da cui siamo partiti è corretto e lavorare nelle scuole stimola percorsi nuovi ed importanti, sia per i cittadini sia per il Comune.

Ritiene replicabile il vostro modello nella frastagliata realtà dei Comuni lombardi?

Direi di sì, non conosco naturalmente le singole situazioni se non in alcuni Comuni, ma penso che con il ruolo di coordinamento importante dell'Anci, che già propone qualificate attività formative, e costruendo un percorso in rete si possono coinvolgere tante realtà, scuole e Comuni lombardi in un circuito virtuoso.



> Servizio civile universale, l'Anci lo invoca dal 2008

Anci ha salutato con favore le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in merito alla istituzione di un nuovo Servizio civile universale. Per il Presidente di Ancì Piero Fassino "la proposta lanciata dal Presidente Renzi ci fa ben sperare. Si tratta di un'iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008, e che oggi si concretizza attraverso le dichiarazioni del premier e il ruolo che verrà ricoperto dagli enti locali all'interno di questo progetto di innovazione".

Fassino ha inoltre notato che "se oggi i 18 mila ragazzi impegnati nel Servizio civile rappresentano ancora un'inezia, accogliamo con favore l'obiettivo di impiegare 100 mila giovani all'interno di un servizio civile più forte e strutturato, consentendo ad un'intera generazione di uscire dal limbo in cui si trova oggi".



In merito al Servizio civile, l'Anci aveva proposto di riconoscere ai ragazzi impegnati in questo percorso dei crediti formativi per la preparazione al lavoro, favorendo al contempo un collegamento più diretto con il mondo del lavoro vero e proprio. Per il leader dell'Anci, l'iniziativa annunciata dal Presidente del Consiglio "ricuce una sorta di frattura che negli ultimi anni ha segnato i rapporti fra il pubblico ed il privato sociale. Ci piacerebbe che questa operazione consentisse la nascita di un 'esercito pacifista' che rappresenti in maniera qualificata e quantitativamente consistente il nostro Paese, anche in Europa".

D'altronde, ha ricordato infine Fassino, "in una lettera che avevamo inviato al Presidente del Consiglio, avevamo già suggerito l'idea di conferire al Servizio civile una dimensione di diritto universalmente garantito in una prospettiva internazionale. Riteniamo infatti che l'Italia debba farsi promotrice di un progetto di cittadinanza attiva e formazione per i giovani, per costruire un'Europa dal basso che metta in prima linea i Comuni che, per vocazione e sensibilità, possono condurre questo nuovo sviluppo del Servizio civile".

INFO
www.scanci.it